

CHEMSEX

ASPETTI PSICOLOGICI E SOCIALI

IL TERMINE CHEMSEX (CHEMICALS + SEX) NASCE IN INGHILTERRA CIRCA QUINDICI ANNI FA E SI RIFERISCE ALL'ATTIVITÀ SESSUALE SOTTO EFFETTO DI SOSTANZE PSICOATTIVE, PREVALENTEMENTE FRA MASCHI CHE FANNO SESSO CON MASCHI (MSM), GAY O BISESSUALI.

L'obiettivo primario è quello di ottenere un eccitamento immediato e un bisogno istantaneo di un rapporto sessuale. I contatti vengono organizzati tramite internet (siti gay, chat, applicazioni android) e l'incontro avviene, nella maggior parte dei casi, in abitazioni private. Le sessioni possono durare da alcune ore ad alcuni giorni e tramite la rete e gli smartphone vengono contattate nuove persone e procurate le sostanze necessarie.

CHI SONO I CONSUMATORI?

Persone con un livello culturale medio alto, occupate e socialmente integrate. Non si tratta di consumatori di sostanze "tradizionali" ma di consumatori consapevoli che non vivono come problematico l'uso di queste sostanze finalizzate a rituali sessuali, che spesso scelgono le sostanze più adatte al proprio funzionamento sessuale e alle proprie aspettative. Un obiettivo presente in maniera trasversale, a prescindere dal tipo di sostanza utilizzata e dal piacere che si vuole raggiungere è la disinibizione che può andare da un livello di intensità modesta fino ad una perdita totale del controllo. L'allentamento o annullamento delle difese consapevoli permette di ricercare esperienze e sensazioni altrimenti censurate a causa di una omosessualità non accettata o per rifiuto di parti di Sé come nel caso dell'infezione da Hiv (Giancane, 2017 – A. Bourne, D. Reid, F. Hickson, S. Torres Rueda, P. Weatherburn, "The Chemsex Study").

LA PULSIONE

Questo bisogno rimanda ad una insoddisfazione per la propria vita non solo sessuale, ma relazionale, che deriva dal desiderio di una relazione più affidabile ed emotivamente appagante. Nel mondo omosessuale in particolare, emerge la necessità di modelli stabili di coppia anche genitoriale. Basti pensare alle lotte e alle conquiste recenti in tema di diritti (Unioni civili) e alle sentenze storiche degli ultimi anni in tema di omogenitorialità, che dimostrano il sottostante bisogno di individuare nuovi schemi relazionali da affiancare al modello eterosessuale maschio/femmina, padre maschio, madre femmina.

La sessualità in alcuni casi si pone come possibilità di fuga da un vuoto rappresentazionale del Sé e del Sé in relazione all'altro. Pertanto sarebbe riduttivo parlare di solo piacere pulsionale riferito al chem sex in quanto ci troviamo di fronte ad una sessualità particolare, a tinte forti e a volte estrema, che esprime un'affettività complessa e bisogni spesso inconsapevoli.

L'EVASIONE

La droga e il sesso possono fungere da interruttori per mutare un Sé che non piace, per uscire da un presente percepito come vuoto e infinito o per tentare un processo di cambiamento attraverso un'accelerazione sensoriale. L'accelerazione rappresenta anche una strategia di risposta al problema della limitazione del tempo di vita e il godimento massimo arriva a corrispondere all'ideale della vita realizzata. Chi vive a velocità doppia può realizzare molteplici possibilità di vita in una singola esistenza, non dovendo più temere la morte come distruttrice di quelle opzioni (Byug-Chul Han, "Il profumo del tempo", 2017).

Le sostanze

Quelle utilizzate sono principalmente tre: **mefedrone** (meph/drone), il **GHB/GBL** (gamma-idrossibutirrato o il **gamma-butilrolattone**) e la **metanfetamina cristallina** o **crystal meth**. Possono essere presenti anche altre sostanze come l'**alcol**, l'**MDMA**, il **popper** o la **cocaina**, ma hanno un ruolo secondario. Si cita anche il **sildenafil**, farmaco approvato per l'ipertensione polmonare, ma più noto per i suoi effetti collaterali. Il mefedrone e il crystal meth sono droghe psicostimolanti che inducono euforia ed eccitazione, il GHB ed il suo precursore GBL hanno potenti effetti disinibitori ed anestetici. Queste sostanze sono utilizzate per aumentare l'eccitazione ed il piacere sessuale, riducendo gli aspetti inibitori. A differenza di quanto accade nel Nord Europa, la metanfetamina non sembra molto diffusa in Italia nelle sessioni di Chem sex e questo è un dato importante data l'associazione tra uso di questa sostanza e i comportamenti a rischio quali i rapporti anali non protetti e infezione da HIV. (Giancane, 2017).

IL RITUALE

Attraverso l'azzeramento della coscienza e la censura del super io, si ricerca l'estremo spingendosi fino ad un passo dalla morte e si sperimentano situazioni di onnipotenza dove l'altro non è più un fine ma un mezzo. Il chemsex pertanto è un fenomeno complesso che riguarda tre livelli di intervento ciascuno dei quali con caratteristiche e obiettivi specifici: droghe, sessualità e lo stigma per l'appartenenza a minoranze sociali, per omosessualità, per infezione da HIV o per entrambe. La dipendenza che si struttura non è dovuta soltanto alle sostanze utilizzate ma al rituale stesso che associa in maniera inscindibile l'uso delle droghe alla pratica sessuale e rischia di compromettere le capacità relazionali dei soggetti, la cui vita sessuale e sociale finisce per riassumersi in questo tipo di esperienza.

DAL BISOGNO AL RISCHIO

Gli interventi di prevenzione e trattamento difficilmente raggiungono questa popolazione in quanto la maggior parte dei soggetti ritiene di non avere bisogno di supporto professionale né che sia necessario controllare con maggiore attenzione il consumo di sostanze e i comportamenti sessuali messi in atto. Durante le sessioni di chemsex l'uso del preservativo non sempre viene rispettato pertanto il rischio di esporsi a malattie sessualmente trasmissibili è elevato. Inoltre nei soggetti con HIV alcuni farmaci antiretrovirali e farmaci per l'erezione possono interagire in maniera pericolosa con alcune droghe utilizzate e sotto l'effetto delle sostanze si corre il rischio di assumere le pillole in orari sbagliati o di saltare le dosi. Un punto fondamentale è comprendere quanto i comportamenti a rischio per la propria salute siano dovuti all'effetto delle droghe e quanto a fantasie e bisogni repressi e in che modo la presenza di problemi preesistenti nei rapporti sessuali non protetti venga esacerbata dalle droghe.

Un aspetto importante nella comprensione del ruolo delle droghe è legato alla percezione che le persone hanno del rischio nella loro storia sessuale personale prima e dopo l'inizio dell'uso di sostanze. Sappiamo che la percezione del rischio si lega alla paura, ma la paura è data dalla valutazione preventiva delle conseguenze delle proprie azioni e presuppone la capacità di collocare le proprie scelte all'interno di un continuum temporale, collegandole a ciò che le ha precedute e a ciò che può succedere.

L'assenza di paura genera comportamenti eroici che rendono il presente vuoto e astorico. In assenza di una sequenza temporale, il rischio diventa fatalità e dunque scompare mentre il tempo si frammenta in una serie di presenti puntuali e si fa zapping tra i tanti possibili "adesso" e non vi è più né ricordo né attesa (senza ricordo né attesa).

Amalia Bove, Psicologa Circolo "Mario Mieli"

IL RUOLO DEL CIRCOLO "MARIO MIELI"

Puntiamo sulla riduzione del danno: non abbiamo elaborato uno specifico progetto sul chemsex, ma da un paio di anni trattiamo l'argomento durante i vari interventi di prevenzione e testing presso la nostra sede e presso i diversi luoghi di incontro solo per uomini.

Il nostro approccio è pragmatico e teso alla riduzione del danno.

Al centro, la persona. Non abbiamo, pertanto, una visione criminalizzante del consumatore e sottolineiamo sempre il rispetto dei diversi stili di vita.

Ad esempio, durante gli interventi di test rapido per HIV e sifilide svolgiamo un counselling pre e post con operatore pari e raccogliamo alcune informazioni tramite

questionario. Sui 297 questionari raccolti nel 2017, 23 persone hanno risposto di aver preso parte almeno ad una sessione di chemsex.

In questi casi, durante il colloquio, se necessario, si cerca di dare alcune informazioni base, ad esempio:

- Sulle caratteristiche di alcune sostanze e sui loro effetti;
- Su quali rischi si corrono nell'utilizzare più sostanze insieme e sulle possibili alterazioni della percezione dovute all'utilizzo di alcol;
- Sulle possibili interazioni con la terapia antiretrovirale;
- sull'uso di strumenti di prevenzione come il profilattico o la PrEP durante le sessioni.

In alcuni casi, invitiamo la persona ad un colloquio di approfondimento successivo e, se la persona lo desidera, anche in presenza di uno psicologo esperto, in particolare nei casi in cui emerge un disagio (perdita del controllo durante le sessioni di chemsex, vivere la sessualità in maniera non appagante oppure cercarne una ai limiti, ecc).

Bisogna quindi in futuro monitorare ancora il fenomeno a lungo termine per intervenire con più efficacia e specificità, impegno fondamentale per tutte le organizzazioni che si occupano di HIV e per quelle che lavorano sugli interventi di Riduzione del Danno dovuto al consumo di sostanze.

Massimo Farinella, Circolo "Mario Mieli"

Rainbowline 800110611

Numero verde del circolo Mario Mieli

LUN, MER, VEN dalle 15.00 ALLE 18.00, MAR dalle 15.00 alle 19.00

Si potrà parlare con un operatore esperto oppure prendere un appuntamento per un colloquio.

